

IRITRATTI DI F&M  
A PAG. 11

## Polis, la passione di Gregorio Gitti

di Luca Testoni

Avvocato, professore (e genero del banchiere Bazoli), dopo aver gestito alcuni dei deal più caldi, ideato i «Tremonti bond», riavvicinato il presidente della Fondazione Cariplo (e dell'Acri) Giuseppe Guzzetti e il ministro dell'Economia, Gregorio Gitti ha creato Fondazionetica, con l'ambizione di una «rivoluzione sociale». Non solo a Brescia.

IRITRATTI di FINANZA&MERCATI  
GREGORIO GITTI

## Un professore etico con la passione per la polis

di Luca Testoni

Brescia, Sala Loggetta. Fuori, nella cinquecentesca Piazza della Loggia, il rombo delle auto delle Mille miglia esalta una delle manifestazioni simbolo della moderna grandeur finanziaria-industriale del capoluogo lombardo. Eppure, nonostante lo swoh a quattro ruote, all'interno, l'ambiente medioevale rimodulato a parquet e aria condizionata è pieno. L'aria è quella dell'appuntamento che non si può perdere, i presenti hanno l'aria di quelli che devono esserci. Perché anche la Brescia delle valli dell'acciaio e delle sue finanze ha sempre avuto necessità di rappresentarsi verso il salotto vero, quello dell'economia nazionale, eleggendo e spedendo i suoi alfieri nelle battaglie milanesi. Senza però mai far loro mancare il sostegno diretto tra le mura della Leonessa d'Italia. Come in questo caso.

A guidare il convegno su «I gruppi di interesse nelle democrazie contemporanee», è un uomo con camicia rosa, giacca scura e gemelli d'oro. Sembra quasi inadeguato, per età apparente e atteggiamento confidenziale, in mezzo a tante facce da politico e/o imprenditore navigato. Eppure, Gregorio Gitti - «quasi cinquant'anni», come dice lui - quando prende il microfono e parla, e ti guarda sempre dritto negli occhi come se parlasse direttamente a te, impone facilmente il silenzio. È in questo momento che diventa evidente a chi, oggi, Brescia affida le forze del cambio generazionale. L'investitura di Gitti arriva un po' per diritto di famiglia: figlio dell'ex leader Dc Tarcisio Gitti, e sposato con Francesca Bazoli, figlia del numero uno di Intesa

Ha gestito  
alcuni dei deal  
più caldi  
Ha ideato  
i Tremonti bond  
Ha pacificato  
Guzzetti e  
il superministro



SanPaolo. Ma, molto per diritto e basta. Fondatore dello studio Gitti Pavesi Verzoni, ha avuto per le mani alcuni dei deal più caldi degli ultimi anni, dalla fusione tra Banca Lombarda e Bpm (da cui è nata Ubi) a quella tra Banca Popolare di Verona e Bpl, ha gestito il riassetto di Hopa e ha tenuto il timone di Cai in rotta su Alitalia. Insomma, ben oltre il professore di diritto alla Statale di Milano. Ben oltre, soprattutto, in termini di relazioni. Lo indicano come un grande mediatore: il suo capolavoro è stato quello di trasformare (attraverso l'appoggio al Fondo per le Pmi) due nemici come Giuseppe Guzzetti e Giulio Tremonti, «in alleati - dice - con un ruolo chiave nella politica economica del Paese».

Ed è probabilmente contando sulla dote dell'equilibrio che, verso l'età mediana della vita, Gitti ha giocato forse la partita più complessa che Brescia potesse immaginare. Sognare un progetto né «anti» né «pro», né di destra né di sinistra, né bianco né rosso, né cristiano né ateo. «Era il 12 dicembre 2008 - racconta, con gli occhi accesi che, se possibile, brillano anche di più - quando presentammo Fondazionetica». Un'idea complessa, difficile da rendere in poche righe. La sintesi potrebbe suonare così: un'entità, dotata di propria autonomia finanziaria per essere indipendente da ogni genere di pressione e vincolo clientelare, che si prefigge di porre le basi per un rinnovo strutturale del Paese, a parti-



re dalla società per finire con i livelli istituzionali: «Una nuova idea di Paese, basata su una moderna etica pubblica», si legge nei documenti. Sembrano parole quasi metafisiche, nell'epoca del soggettivismo e dell'egoismo conclamato. Ma che le carte costituenti della Fondazione hanno declinato in: riforma delle regole, rating etici alle istituzioni, meccanismi di selezione basati su competenza e meritocrazia, riscoperta del principio di responsabilità a tutti i livelli, trasparenza e correttezza dell'informazione. Obiettivi irraggiungibili? «Credo che già ci siano i primi germogli, e che la reazione al degrado sia imminente, la percepisco nel mondo economico, professionale e civile», dice Gitti, che della Fondazione è presidente. «Anche nel mio ambito - aggiunge - ci sono segnali di passione e crescente impegno al sostegno e al miglioramento del sistema». I presupposti per la rivoluzione etica, secondo il professore, ci sono: «Serve la presa di coscienza, serve l'assunzione di responsabilità. Ma quando lo Stato dà l'opportunità al cittadino, l'assunzione di responsabilità è scontata». Una visione, quella dello Stato contraente, cioè che cerca un patto con le sue parti più complesse, che è il cavallo di battaglia degli studi di Gitti. E anche delle sue proposte più innovative: «Quando si presentò, Fondazione aveva già in tasca un'analisi del rapporto Stato-Banche che apriva la strada ai **Remontibond**». Il documento (sul sito [www.fondazioneetica.it](http://www.fondazioneetica.it)), ai tempi in cui si parlava anche di nazionalizzazione, fornì al **Mci** l'alternativa giusta. La collaborazione non è finita lì. Un'altra creatura che è passata dalla liaison etica è, appunto, il Fondo per le pmi.

Ora, c'è chi osserva che Gitti appare un paradossale come presidente di Fondazione, in quanto uomo non certo lontano dalle prese di posizione: ex militante Dc, è stato fonda-

## Poi ha creato Fondazione, primo passo di una rivoluzione sociale. Che a Brescia farà solo le prove generali

tore e presidente dell'Associazione nazionale del Partito democratico. Non solo. Il suo curriculum figura tuttora nel sito di Unione promozione cristiana. Possibile che sia a capo di una fondazione che fa dell'immunità di colore una

propria bandiera? «È la Fondazione che deve restare svincolata, ma le idee sono individuali e libere», dice la direttrice Paola Caporossi (che con Gitti ha appena pubblicato il libro *Il federalismo che già c'è*, edito appunto dalla Fondazione). Tanto è vero che, solo limitandosi ai 19 fondatori, si trovano attivisti dei diritti umani, artisti, docenti e imprenditori, di provenienza più varia (con nomi eccellenti come Valerio Onida, **Giovanni Gorno**, **Tempi** e Piergaetano Marchetti). L'area potrebbe essere identificabile con quella oggi riconducibile al terzo Polo. Se non che Gitti stesso ha fatto un doppio balzo in avanti. Qualche giorno fa, a Brescia, ha annunciato la nascita di un partito etico; e in contrapposizione al sistema inutile e «alla deriva» dei partiti attuali. Un professore etico alla guida della polis? Il governo neo-platonico fa le prove con la Leonessa d'Italia.